

LUCI SULLE TERRE ALTE

Villaggi montani certificati CAI

UN NUOVO MARCHIO DI QUALITÀ, UN PROGETTO DI TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO

Testo di Alberto Ghedina e Barbara Foggiato

Cosa accomuna Cansano, un paesino nel Parco Nazionale della Maiella in Abruzzo, con le contrade che punteggiano il Monte Amandola attorno a Garulla, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nelle Marche e con la Val di Rabbi, che si incunea nel Parco Nazionale dello Stelvio in Trentino?

Se guardiamo la montagna come fosse una cartolina, le

somiglianze possono sembrare poche. Se invece interpretiamo il paesaggio montano come un insieme di relazioni in evoluzione tra natura e cultura e osserviamo da vicino il suo ambiente e la comunità che lo abita, vediamo che tutte e tre sono piccole località montane, con un'elevata qualità paesaggistica, con autentiche tradizioni montane,



un'Amministrazione comunale e una comunità dinamiche con una spiccata consapevolezza ambientale, con infrastrutture adatte alla pratica delle attività outdoor in montagna e una Sezione CAI/SAT attenta alla manutenzione dei sentieri e coinvolta nel tessuto sociale. Queste caratteristiche sono alcuni dei numerosi criteri previsti dal nuovo marchio che il CAI ha definito e che ha presentato ufficialmente in occasione degli "Stati Generali del Turismo outdoor" a Venezia, il 23 e 24 novembre 2024. Si tratta di un'opportunità concreta che il Sodalizio mette a disposizione delle località montane che intendono investire in una forma turistica dolce e rispettosa, stagionalizzata, attenta alla

qualità del paesaggio e che contribuisca alla "restanza" dei residenti grazie alla creazione di buone condizioni economiche e sociali.

Le tre località, Cansano (AQ), Monte Amandola – Sibillini (FM) e Val di Rabbi (TN), hanno partecipato al progetto pilota e sono le prime candidate a ottenere il marchio di Villaggio montano certificato CAI, in breve ViMont.

Attraverso l'attribuzione del marchio, il CAI certifica la qualità dei servizi e delle attività della comunità, valutando le scelte politiche delle Amministrazioni comunali e le caratteristiche delle Aziende che intendono aderire e offre una vetrina dove le località si possono presentare come mete per una frequentazione rispettosa dell'ambiente montano, nello spirito della Convenzione delle Alpi, del Bidecalogo del CAI, della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'obiettivo 15 dell'Agenda 2030. Sono quindi la destinazione ideale per i Soci CAI, che qui possono incontrare le condizioni per svolgere le attività nel rispetto dello Statuto, ma anche per i Soci degli altri Club Alpini europei e di tutte le persone attente all'ambiente. Il progressivo spopolamento della montagna italiana si è verificato mentre la sua frequentazione turistica è andata costantemente aumentando e, durante e dopo la pandemia, si è assistito a un boom di accessi, non sempre in sintonia con il *modus vivendi* delle terre alte; è evidente che l'utilizzo turistico dei territori montani non ne controbilancia

Una fioritura primaverile nella Val di Rabbi.

LUCI SULLE TERRE ALTE

tout court lo spopolamento. Anche se negli ultimi anni si sta assistendo a un aumento di consapevolezza nel settore turistico, al punto che concetti come *turismo responsabile* e *turismo sostenibile* sono ormai di uso quotidiano, non sempre è possibile verificare se effettivamente le offerte turistiche abbiano una ricaduta positiva sulla popolazione locale o se, al contrario, non si traducano in spreco di risorse naturali, impatto eccessivo sugli ecosistemi, aumento dell'inquinamento. Bisognava fare qualcosa di più mirato. Il CAI, dopo più di un decennio in cui si è impegnato nell'esperienza internazionale dei Villaggi degli Alpinisti (marchio limitato al perimetro del territorio delle Alpi, di cui il CAI condivide filosofia e finalità), con il nuovo marchio aspira a certificare piccole località montane su tutto il territorio nazionale che intendano orientare il proprio futuro nell'ottica di un turismo sostenibile e responsabile, lontano dai fenomeni turistici di massa. L'adesione al progetto garantisce alle località certificate l'ingresso in una rete di soggetti che condividono problemi e sfide tipici dell'ambiente montano, una rete nella quale è di fondamentale importanza la condivisione delle esperienze, dei problemi e delle soluzioni. L'accompagnamento da parte del Club Alpino Italiano alle località non si limita all'iter certificativo, ma continua anche



dopo l'attribuzione del marchio. Il gruppo di lavoro dedicato è in continuo contatto con le località, offre consulenza e si occupa della loro promozione attraverso i canali istituzionali. Favorisce momenti di incontro tra i Villaggi allo scopo di rafforzare continuamente la rete attraverso lo scambio di idee tra i rappresentanti delle località, i titolari delle aziende partner e i portatori di interesse. Tutte le informazioni inerenti al progetto si trovano sul sito villaggiMontani.cai.it, da cui

è possibile anche scaricare il disciplinare coi relativi allegati che illustrano la filosofia del marchio e le modalità di adesione. □

I sei Villaggi degli Alpinisti finora riconosciuti dal CAI (Balme, Crissolo, Val di Zoldo, Valle di Lozio, Paularo e Triora), grazie alla clausola di salvaguardia contenuta nel disciplinare del nuovo marchio, sono diventati automaticamente Villaggi Montani, con tutto ciò che ne consegue.

In alto, l'abitato di Garulla Superiore e una veduta aerea di Amandola (FM).